

ABONAMENTI

In Italia e domo-
stici, nel Regno d'Italia
e nel Regno d'Italia
sempre 12
trimestre 2
mezza 0
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ug-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALI POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagine centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
bono. Articoli comu-
nicati in 111 pagine
cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica. Amministrazione Via Garibaldi n. 10. Numeri separati si vendono all'edicolante a prezzo di 10 centesimi. (Inclusi) di Mercoledì, Piazza V. E. e Via Daniele Manin. Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

La visita imperiale.

Ormai è confermata ufficialmente la notizia che Guglielmo II, Imperatore di Germania, visiterà entro ottobre in Roma Umberto I Re d'Italia.

Ecco, a questo proposito, quanto leggesi nei giornali della Capitale:

« È giunta al nostro Re, come pure all'imperatore d'Austria, una lettera di Guglielmo II, nella quale il Sovrano di Germania esprime il desiderio di visitare a Vienna ed a Roma.

S. M. il Re Umberto ha risposto affettuosamente accettando e ringraziando.

L'Imperatore verrà a Roma direttamente da Vienna il 18 ottobre.

Tutta la famiglia reale, compresi il principe Amedeo e la principessa Letizia, il duca di Genova ed il principe di Carignano, si troveranno a Roma. L'Imperatore sarà accompagnato dal figlio di Bismarck, conte Erberto, dalle sue Case militare e civile, ed alloggiata nella palazzina in via 20 Settembre che fa parte del Quirinale.

Il suo seguito alloggiata all'Hotel Bristol in piazza Barberini.

Guglielmo II si tratterà a Roma circa una settimana.

Il Capitano Fracassa ha da Berlino il seguente telegramma:

« Qui si ritiene che sia assistato tutto quanto si riferisce al viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma.

« Nel circolo militari si parla come di due avvenimenti: della grande rivista militare presso Roma e di una rivista navale che si farà nel golfo di Napoli in occasione della visita.

« Si afferma pure che verrà rimandato a quell'epoca il varo della nave da guerra *Re Umberto* che si sta ultimando nel cantiere di Castellamare, e ciò perchè possa assistervi l'Imperatore.

« L'Imperatore sarà accompagnato dal conte Herbert Bismarck, figlio del Cancelliere, che lo accompagnerà anche nel recente viaggio in Russia. »

Altro dispaccio da Roma dice:

« Si assicura che Guglielmo II passerà due giorni a Napoli e due a Pompei. »

Questa visita in Roma e la solennità delle accoglienze che si preparano anche a cura del Municipio che ha sede sul Campidoglio, sono la più bella ed espressiva conferma della sagacia politica del Governo italiano nei rapporti internazionali. Quindi ben comprendiamo il senso di un telegramma odierno, nel quale è detto che j-rì l'on. Crispi primo Ministro, intrattenendosi alla Consulta con l'ambasciatore germanico De Solms, a-

vrebbe manifestato, per essa visita, la grande soddisfazione del Re e quella del Governo, perchè visita graditissima a tutti gli Italiani, specie a quelli di Roma. Difatti per questa visita imperiale apresi un nuovo periodo storico, ed è chiuso per sempre quel periodo, infausto per la Nazione, che ricordava, negli scorsi secoli, Imperatori e Papi che si trovavano insieme nella città eterna, ora per segno di saggiezza ovvero di alleanza, ma sempre per aggravio e sofferenza del Popolo.

Aurelio Saffi

sconsiglia le dimostrazioni antimonarchiche in Romagna

Ecco la lettera che il conte Aurelio Saffi ha diretta ai membri del Comitato direttivo della consociazione romagnola: « Egregi amici, — So che domani il Comitato direttivo della consociazione romagnola, a cui appartenete, si adunerà per consiglio intorno ai modi di agitazione proposti da alcune frazioni della democrazia per la venuta del Re nella nostra regione, e che vi attendete da me una parola franca su quel che io mi sento. — Ho motivo di credere che i nostri pareri sull'argomento non sian discordi, e il consenso di patriotti quali voi siete in cosa che interessa la serietà di un partito che s'intitola dal nome di Giuseppe Mazzini, mi conforta a mi esime dal ripetere a me stesso la sdegna protesta del poeta: « A te fia bello l'averti fatta parte da te stesso. »

« Ripeto dunque a voi ciò ch'io scrissi pochi giorni addietro all'amico Epaminonda Farini. D'accordo anch'io con me, che da que' modi reosamente disento. Comprendo le grandi sfide dei popoli, nei momenti solenni, a tirannidi moralmente cadute dinanzi alla coscienza dell'universale. Comprendo e ammiro e pongo fra i più magnanimi fatti del risorgimento italiano la sfida di Palermo al Borbone nel 1848. Ma quando condizioni si fanno non esistono, quando la ragione delle cose e dei tempi non concede a un principio, sebbene idealmente superiore, di sperimentare la propria virtù se non combattendo moralmente l'istituzione dominante, e preparando appunto, quasi lievitato di ogni progresso, il terreno a miglior forma di Stato col l'azione morale, il seguire metodi di provocazione violenta è un errore o parodia.

« Allora le manifestazioni che si sostano dai giusti termini della temperanza civile e muovono guerra non al Governo soltanto, ma a quanti anche nel vasto campo della parte liberale della stessa democrazia, discordano da tali metodi, nucono non al principio, perchè i principi, se veri, non patiscono difetto mai; nucono, dico, alla dignità e all'autorità della parte che li presenta, la quale ha pertanto stretto dovere di separare la propria responsabilità da tutto ciò che tende ad oscurarne la fama.

suoi preti. Adesso lo vediamo, per la terza ed ultima volta, entro la bara.

Intanto gentile invita sempre al compianto di chi lascia questa valle di lagrime. Quindi dell'infelice che giace sulla bara, noi non vorremmo dire altro che bene. Ma se la stessa sua morte fu conseguenza di segreto dolore morale, non ci è dato spruzzarlo d'acqua benedetta, e consegnarlo al cadavere ai becchini.

Secondochè esigevano i tempi (ed i Lettori non lo ignorano certo), l'azione del Clero s'infiltrava per vari modi nella società civile, specie l'azione dei Vescovi. Non tutti per servil tiria comprati mimi; ma i più s'accoppiavano a r firmare sul collo ai popoli il doppio giogo. Dunque nulla la meraviglia se un Vescovo, accarezzato dai potenti, non sempre fosse amato, agli Pastore, dalle pecorelle. E se ve ne hanno a migliaia e migliaia mansuete sino a lasciarsi tosare, spesso tra il gregge se ne contano di caparbie e rissose.

Alla moltitudine che compone per solito di gente, la quale s'accontenta delle apparenze, quel bel vecchio che sotto dorato baldacchino nel Coro del Duomo, o a Pasqua e a Natale dal pulpito, impartiva con voce sonora e solenne la pastorale benedizione, poteva apparire un novello Aronne o un fatidico Samuele; specie perchè que' riti, quei lumi, quei paramenti, e l'incenso che s'innalza dagli agitati turiboli, impongono all'osservante. Ma quando gli scettici, i beffardi, i miscredenti, v'hanno i maligni che scherzosamente ripetono: *L'abbito non fa il monaco*; e hanno i vili gl'acchi, che allo scopo di distolgere

« Certo, nel caso del quale è discorso, i modi che insieme disapproviamo, pur non riuscendo a provocare ronzioni contro le pubbliche libertà, che sarebbe stoltezza ufficiale, avrebbero questo effetto: di grifficare i più malevoli e slessi detrattori del nostro buon paese di Romagna, dando loro un desiderato pretesto di gridare in massa dissenso e salvaggi e di predicare la necessità di un regime eccezionale per le nostre provincie. Il partito mazziniano fra noi, fedele alla sua tradizione, deve naturalmente mantenersi estraneo a pubbliche dimostrazioni contrarie ai suoi principi, ma respingere ad un tempo da sé ogni sorta di meschina intolleranza o d'imprudenza oltraggiosa verso le opinioni altrui, serbando la serena dignità da credenti nel vero.

« Aurelio Saffi »

Il Governo

alle prese coi repubblicani.

I Prefetti delle città romagnole, che saranno visitate dal Re, hanno chiamato ad *audendum verbum* i capi dei Comitati rivoluzionari residenti nelle rispettive località ed han fatto loro sapere che il Governo non è disposto a tollerare dimostrazioni ostili ai Reali, nè in città, nè fuori. Le dimostrazioni, in caso, saranno sciolte a viva forza dalla truppa e dalla polizia e si procederà magari all'arresto in massa di tutti i Comitati.

Gli ammoniti risposero che tali minacce non li intimoriscono e che continueranno la loro strada fino al compimento dell'intero programma che si sono imposti. Il Governo faccia il comodo suo, aggiunsero, i repubblicani faranno altrettanto.

Cosa si prepara in Abissinia.

Scrivono da Massaua, 24 luglio, alla Gazzetta Piemontese:

Dall'Abissinia continuano a giungere notizie accennanti a gravissimi torbidi. Si dà per certo che Menelik si è ribellato e che sono già avvenuti due combattimenti in cui la truppa di re Giovanni sarebbero state battute.

Se queste notizie sono vere, si preparano per noi gravi avvenimenti.

Due soldati morti dal freddo sulle Alpi.

Scrivono da Fenestrelle:

« I nostri bravi alpini, gente robusta, assuefatta alle intemperie della montagna, agguerrita ad ogni sorta di fatica, non possono tuttavia essere esposti impunemente ai rigori di un freddo veramente eccessivo. E gli ufficiali superiori dovrebbero pur ricordarsi che anche gli alpini sono uomini di carne ed ossa.

« Nelle notti scorse, mandati sulle più alte vette in mezzo alle nevi, costretti a passar la notte sotto le tende, i nostri alpini soffrirono un freddo crudissimo. Quattro soldati al mattino furono trovati assiderati; trasportati subito a Fenestrelle, due di essi morirono già. »

l'occhio del prossimo dal proprio fango, ne gettano a manate in faccia agli altri, e credono di salvarsi dal vitupero col vitupero altrui.

Il Vescovo, di cui parliamo, aveva molti nemici; parecchi, tra quelli che nelle lettere pastorali egli chiamava *affettuosissimi figli*; taluni, tra coloro che, per errore al sistema, ne odiavano gli strumenti. Ma le punture acerbissime gli pervennero più dai primi che dai secondi, e ciò per segreti astii, causa non accentuate ambizioni, o per non meritata dimenticanza, e, alle volte, per rigori curialeschi che potevano sembrare degni dell'Inquisizione.

E quando taluno, a ragione od a torto, credesse danneggiato o ingiustamente umiliato, all'ingiustizia, di cui muoveva lamento, risponde con l'ingiustizia. Quindi si accumula l'odio negli umani petti, e dall'odio s'ingenera non di rado lo spirito dell'avvendetta, che poi trascende ad atti abbrotti.

Non crediamo, quantunque lo si suppesse ambizioso e lo si dicesse in tresca coi potenti, che cotanto odio quel Vescovo si meritasse. Ma il fatto è che un giorno si divulgò per la città d'... certa *Satira in sestine*, che il misero vecchio atterrà, quasi per colpo apoplectico. In essa *Satira*, della sua vita si contorcevano tutti gli atti a pieno disdoro della mente e del cuore e se ne calpestava la dignità. E come accade sempre, chi l'aveva scritta e messa in giro, poté compiacersene, poichè eziandio in non assolutamente tristi della malignità altrui godono, quasi di motti spiritosi, nè pensano che alle volte una parola uccide.

NORTI ILLUSTRI.

IL GENERALE SHERIDAN.

Un dispaccio da Nuova York annunzia la morte del generale Sheridan.

Il servizio resi dal generale Sheridan nell'opera grandiosa di unificare l'America del Nord, lo avevano fatto degno della venerazione di tutti i suoi connazionali, tanto democratici che repubblicani, ai quali tutti indistintamente la vita dell'onesto patriota e del prode soldato era cara e preziosa. Questa simpatia per lui s'era fatta tanto più viva in quanto che egli non prendeva più parte alla lotta presenti.

Filippo Enrico Sheridan era nato il 6 marzo 1831 a Simmeset, nello Stato dell'Ohio. Era figlio di poveri genitori irlandesi, ma per intromissione del generale Ritchie entrò nell'Accademia militare di Westpoint. Quindi, entrato come fuogente in un reggimento di dragoni, combatté contro gli Indiani e fu nominato capitano.

Servi quindi lo Stato di Missouri e nel maggio del 1862 fu chiamato come colonnello all'esercito che era davanti a Corinth. Fece sotto Buell la campagna del Kentucky contro Bragg e al comando d'una brigata prese una gran parte alla battaglia di Perryville. Quindi sotto Rosenberg comandò una divisione distinguendosi specialmente nella battaglia di Murfreesborough (dicembre-gennaio 1862-63). Nella infelice battaglia di Chicamanga (19 settembre 1863) riuscì a salvare la sua divisione con una abile ed astuta marcia di fianco.

Poi, messo sotto Ulisse Grant, Sheridan decise della battaglia di Chattanooga (25 settembre). Quando Grant fu nominato comandante in capo di tutti gli eserciti, Sheridan fu messo alla testa di 25000 uomini di cavalleria. Dopo la battaglia di Wilderness (maggio 1864) condusse la marcia alle spalle dell'esercito del generale Lee, durante la quale fece una famosa *raid* contro la ferrovia centrale della Virginia e contro Gordonsville al nord ovest di Richmond.

In agosto del 1864 ebbe da Grant il comando del dipartimento militare del centro, con ordine di conquistare la valle di Shenandoah, onde impedire ai confederati di marciare su Washington. Vi riuscì, e fu nominato maggior-generale dell'esercito regolare.

Vinse nel febbraio del 1860 un altro esercito dei confederati. Chiamato da Grant a Petersburg, si recò quindi alla conquista di Richmond, dopo la quale ricevette il comando del 5° Corpo. Il 5 aprile, colla sanguinosa battaglia di Five Forks, rese definitiva la vittoria decisiva di Grant, e quindi inseguendo l'esercito di Lee, pose fine alla guerra.

Ebbe quindi parecchi comandi di territori e finalmente nel 1883 gli fu conferito il supremo comando di tutte le truppe dell'America unificata.

Dopo Grant fu Sheridan il generale che rese i maggiori servizi militari alla unificazione americana.

Il barone Intendente ed il Commissario Crasavallero, malgrado segrete minuziose indagini, non riuscirono a scoprirne l'Autore. Però la voce pubblica credette di vederlo in un prete... sebbene ai preti meglio che la *Satira* di Gioveale si addicano le Gremiadi e il cantofermo.

E se que' due furbi ch'erano del mestiere, non ci riuscirono nemmeno servendosi dell'opera del famigerato Sor Cesare e de' suoi gatti, dopo quasi mezzo secolo non saremo già noi a istituire formale disquisizione per iscrivere questo Apollo toutsurto. Forse, poi, i contemporanei s'ingannarono, ed il vero Autore della *Satira* la diede loro ad intendere così per addurre, a propria difesa, un *alibi* dal Parnaso.

Dalla *Satira* che uccise il Vescovo, ricordiamo questi sei versi:

Quella che ostentò ognor croce ingemmata
Qual vana femminetta in sulla via,
Di Napoli il tiranno l'ha donata
A te caldo fanto di tirannia,

versi che lascierebbero sospettare ira politica, e perciò indolirebbero la prima ipotesi. E dopo una s'urva di ingiurie rimate, chiudersi con questo distico:

Nude così d'orgoglio e d'impostura,
Terror non ti farà la sepoltura.

Eppure, riguardo alla *croce ingemmata*, non era mistero che alle volte i famigliari del Vescovo erano saliti con essa sul Santo Monte di Pietà, e ne erano discesi con un gruzzolo di moneta che dovevano passare nelle mani della poveraglia cittadina. Così, ad e-

I funerali del comunardo.

Gravi disordini a Parigi e altrove.

Parigi, 8 Circa 20 mila persone, con all'occhello mezzotti di semprevive rosse, riunite fino dalle 9 del mattino dinanzi la casa dell'ex generale della Comune, Eudes, gridano: Viva la Rivoluzione, viva la Comune!

Tutte le botteghe dello strade circostanti sono chiuse.

Il corteo si muove alle ore 11 antimeridiane. Alla testa marcia una brigata di polizia.

Gli sterratori scioperanti seguono silenziosi. I garzoni caffettieri e parrucchieri chiudono il corteo.

Si domanda che siano spiegate le bandiere rosse chiuse nel fidero. La folla lungo il passaggio saluta il feretro col grido: Viva la Comune!

Le guardie di pace hanno ordine di servirsi delle armi, se avvengono disordini, e saranno sostenute dalle truppe, se necessario. — La Borsa di lavoro è chiusa ed occupata militarmente. — Allorchè il corteo giunge all'angolo del boulevard Voltaire, presso la piazza della Repubblica, le bandiere rosse si spiegano. Ne segue una mischia terribile.

Un commissario di polizia volendo sequestrare le bandiere, gli fu tirato un colpo di rivoltella senza colpo.

Un altro commissario di polizia riceve un colpo di bastone. La polizia è impotente.

La gendarmeria riunita davanti la caserma principe Eugenio accorre e carica la folla servendosi dei calci dei fucili e libera la polizia.

Le bandiere sono sequestrate.

Il corteo continua la marcia fino alla Mairie dell'undicesimo circondario.

Mentre il feretro passa dinanzi la statua di Ledru Rollin e si avanza nella rue Roquette, dal corteo comincia a piovere una grandine di pietre contro il posto di polizia della Mairie. Una palla di rivoltella rompe un vetro, una bomba cade senza esplodere nel corridoio dell'entrata della Mairie.

Gli agenti di polizia escono con le sciabole sguainate e caricano la folla che si disperde in tutte le direzioni gridando.

La folla si riunisce all'Avenue Permentier ed è nuovamente caricata, per riformarsi ancora.

Infine si scioglie l'apparizione della guardia repubblicana.

Intanto il corteo si avanza lentamente nella rue Roquette fra la folla meno numerosa.

Nelle due mischie, parecchi feriti, parecchi arresti.

Il corteo giunge al Cimitero di Pere Lachaise senza altri incidenti. Si entra gridando: viva la Comune! viva lo sciopero! viva la rivoluzione sociale!

Si spiegano di nuovo le bandiere rosse.

Si recitano molti discorsi dinanzi al feretro fra le grida e il chiasso della folla; altri discorsi sulla tomba di Blanqui.

sempio, quando nel 1836, anno del cholera, sotto il patrocinio del Vescovo rinviarsi una Commissione straordinaria di soccorso a famiglie derelitte.

Dopo la divulgazione di quella *Satira* il Vescovo non uscì più da palazzo; e nel settimo giorno di febbraio 1845, gli si fecero que' solenni funerali che antichi riti chiesastici esigevano, intervenendovi tutti i rappresentanti massimi e minimi, nella città di... di quel potere che tanto pesava a certi liberi spiriti e di cui, par essere veridici, dobbiamo dire che sino a quell'anno le moltitudini non si dovevano, perchè educate a sopportarlo in silenzio.

Ma nemmeno la morte placò gli occulti nemici del Vescovo, perchè si divulgava allora un'epigrafe, che l'ira sola poteva ispirare.

N. N.

LONGOBARDO DI STIRPE
DOTTO DOMENICANO
PARROCO ACCLAMATO IN....
PER RESTAURATI MONUMENTI D'ARTE
VESCOVO DI....
AMPLIATORE DELL'EPISCOPIO
FONDATORE D'UN SEMINARIO
STRECIANTE COI POTENTI
VANTOSO CON GLI EGUALI
COI SOGGETTI ORGOGLIOSI
TRIBULANTE TRIBULATO
DA TERRORI E UMBRE PERICOSSO
NEL GIORNO V FEBBRAIO 1845 MORIVA
ONDE QUI
LA CONSUMAZIONE DEI SECOLI
E IL SINDACATO SUPREMO
ASPETTA.

(Continua).

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO QUINTO.

VIII.

Se il giugno 1843 e 1844 restò a lungo nella memoria degli abitanti della città di... per l'apparizione di Adelaide Ristori regina del palcoscenico, il febbraio dell'anno seguente fu pur segnato da grave avvenimento, la scomparsa del Vescovo dalla scena di questo mondo.

Così nella vita, o, meglio, in quella che potrebbero dire *farsa umana*, si alternano incessantemente le cagioni del riso e del pianto, il dramma del teatro e quello dell'ospitale, le armonie gioconde in piazza ed i lenti tocchi vibrati da campana che suona a morto.

Il Vescovo noi l'abbiamo veduto, la prima volta, quando la sera del 19 ottobre 1838 inchinavasi davanti la Maestà augusta del Re per la grazia di Dio e di una buona Regina, graziosissimamente accettanti d'essere suoi ospiti, nessuno dei palazzi patrizi essendo più acconcio di esso a funzionare qual *Reggia provvisoria*. E dipinto l'abbiamo qual'era, un bel vecchio, la cui alta statura ed i capelli bianchi dovevano ispirare venerazione. Lo abbiamo visto una seconda volta, quando di nuovo inchinavasi al Sire ch'erasi degnato visitare il Seminario, cioè la famiglia de'

L'uscita dal cimitero si effettua con calma. La folla si disperde. Vi sono una cinquantina di feriti, e vi sono altrettanti arresti. Alcuni curiosi che restarono di ritorno al cimitero, furono dispersi dagli agenti con la sciabola alla mano. — Quasi tutti gli individui arrestati portavano addosso la rivoltella.

Parigi, 8 Iersera, verso le ore 9 alcuni garzoni caffettieri recaronsi al Boulevard Rochechouart e saccheggiarono un caffè e ferirono gravemente un guardiano della pace. Un altro caffè fu saccheggiato nelle Rue Belleville. Ne risultò un conflitto nel quale furono feriti parecchi scienziati e agenti di polizia.

Amiens, 8 Iersera la folla incominciò a riunirsi in piazza Gambetta.

La polizia appoggiata dalla truppa fece sgombrare tutto il quartiere, proibì la circolazione, mentre la folla fischia gli agenti e lanciava pietre. Però la piazza fu sgomberata. Una banda cercò dirigersi alla casa Corquel, ma fu dispersa. L'ordine fu ristabilito a causa dello spiegamento di forze. Furono fatti oltre 50 arresti. Un soldato venne gravemente ferito, altri tre leggermente.

La città è occupata militarmente.

CASAMICCIOLA.

Non era stata a Casamicciola da quei lunghi giorni di dolore che seguirono la straziante notte del suo epico di sastro: e il nome vezzosamente infantile di uno fra i più leggiadri paesi del mondo, destava sempre nella mente mia, come certamente in quella di chiunque l'abbia vista allora, una visione grandemente tragica. Quel terribile fatto umano, inaspettato, fulmineo, doveva commuovere a pietà e terrore tutto il mondo: e il brivido di terrore, lo slancio della pietà furono mondiali o Pasquale Stanislao Mancini ebbe a dire che il nome di Casamicciola segnava la più bella pagina della fraternità del popolo. Ma chi vincerà quei ricordi lugubri, chi cancellerà dalla memoria dei presenti, chi toglierà dall'anima di quanti lessero le tremende descrizioni, quel leggero brivido che producono anche le catastrofi lontane, non nostre, che arrivano quasi come una fiavele eco di pianto? Certo, alla Casamicciola risorta, a quella che offre un'altra volta la sua bellezza natia, la salubrità delle sue acque, la dolcezza inarrivabile del suo clima, ai sofferenti, agli infermi, ai corpi stanchi, agli organismi consumati, a questa novella Casamicciola che domanda forza e ne offre, converrà fare opera lunga e grande per ristabilire la propria fortuna.

Converrà che quanti possono, quanti vogliono, tutti quelli che hanno dritto e dovere di parlare al pubblico, dicano con insistenza, sempre, che cosa valga, che cosa sia questo miracolo di Casamicciola risorta. Bisogna che divenga questo gentil nome d'isola verde e profumata sia giunto con lacrime, arrivi adesso col gaio sorriso della vita novella: che dovunque vi è un bimbo malaticcio, una donna inferma, una vecchia accasciata, un uomo consumato dal lavoro o dai dolori il nome di Casamicciola invece di disperazione, suoni speranza. Quale opera per quelli che possono e per quelli che vogliono! Significa salvarla per la seconda volta.

Ma l'opera santa è già cominciata — pensavo, qualche giorno fa, andando a Casamicciola sul vaporino della Compagnia Manzoni, il Principe di Napoli. Mi pareva di essere in una grande città di gente audace, piena di fede e di coraggio al bel paesello dalle acque mirabili, chiedendo ad esse la salute. Gente di popolo che ha dimenticato, che ha come un risveglio di speranza, dove sono spariti i vecchi terrori: e anche gente borghese, gente agitata che dopo aver esitato un poco, ha infine deciso di andare. Tanto che quest'anno, il bel paese così ridente fra le vigne ricche ha avuto una media stabile di ottocento a mille bagnanti al giorno: e il prosindaco, sacerdote Mennella, che ha nel cuore il più ardente desiderio della completa risurrezione di Casamicciola ed è uno dei più arguti Sindaci che io abbia mai conosciuto, era già contento, pur desiderando, sperando ridonare tutta la sua fortuna al suo paese. Mentre il vaporino filava gaio e te, attraverso quel pittoresco Canale di Procida, pensavo che, bizzarramente, la popolarità nova di Casamicciola ora verrà salendo dalle buone e simpatiche classi popolari a quelle più squisite ed egualmente simpatiche: che dall'operaio, dal figlio del carbonaio, dalla mercante la voce salirà sino all'impiegato, al professionista, al proprietario ricco, alla dama aristocratica, e tutti quelli che formavano il grande e devoto pellegrinaggio a Casamicciola, vi ritorneranno, portando con loro nuovi pellegrini.

E come ci avvicinavamo alla bellissima curva dell'isola d'Ischia, nel lieto aere domenicale quillavano le campane delle chiesette di Casamicciola, rifatte in legno, come tutte le case abitate, e il paesaggio aveva una novella, giovanile attrazione.

Poiché la casa di legno e ferro, perfettamente sicure contro qualunque terremoto, costruite secondo il più rigoroso modello governativo — il Governo no-

permette si abilitano case di pietra — sono così graziose, così gentili nella loro piacevolezza, nella loro nitidezza, che esortano anche sull'occhio dell'artista una grande seduzione. Fra gli ottanta chalets già costruiti o in cui potrebbero alloggiare, oltre gli indigeni, tremila bagnanti, ve ne sono varii a due piani, grandi, alti, veri villini, circondati da giardini, da orti, da masserie tutto rigogliose: e gli altri uniscono alla sicurezza e alla comodità, la graziosità delle cose piccole. Quando — lontano sia — ci fosse una nuova scossa di terremoto, non vi è da fare altro che restarsene tranquilli, in quelle solide, incommutabili gabbie di ferro e legno, sdraiati sul divano, a fumare una sigaretta, guardando il sole che tramonta dietro Pozzuoli o lo stello che scintilla nel purissimo cielo.

E come i forti e belli chalets sono sorti, così intorno ad essi tutte quelle cose che formano la comodità materiale e morale sono sorte, lo Stabilimento Belliazi si va rifacendo, man mano, mentre quello Plesco, diretto dall'egregio dott. Mario Emilio Abbamonte napoletano, stabilimento tutto in legno, è bello e pronto, corredato di quanto vi serve, e accanto a questi altri più piccoli e più popolari stabilimenti si aggruppano; vi sono due buone trattorie e due buoni caffè, oltre le altre molte non apprezzabili e modiche osterie, adorne artisticamente; vi sono carrozzelle e portantine, per gli infermi — e accanto al grandioso Stabilimento igienico che il Pio Monte della Misericordia costruì per i suoi infermi, spendendovi tre milioni in cinque anni, l'industria privata del cav. Arcangelo Manzoni qualche altro socio costruirà un magnifico albergo, sempre in legno e ferro.

La vita quotidiana, in media, comincia da cinque lire al giorno, per tutto, inclusi i bagni: ma come si vuole, si può spendere e avere tutte le dolcezze della vita. Certo, una volta gente accorse sempre più a Casamicciola, la compagnia Manzoni stabilirebbe un più razionale orario di viaggi: ora le partenze e gli arrivi sono un po' curiosi, a certe ore scomode.

Ma che importa? Questo paese è moralmente e materialmente rinato: e forse domenica ventura una Commissione d'illustri medici napoletani vi si recherà, per dare il suo responso scientifico sulla risurrezione di Casamicciola.

Questo riandavo nella mente, in quella sera di domenica da un terrazzino scoperto di vigna, guardando quell'incantevole paesaggio, quella gran calma di cielo, di mare, di campagna. E nella via bianca, attraverso i giardini e gli orti e le masserie, cominciarono a passare i lumi della processione per la santa del paese, Maria Maddalena: e le donne piamente cantavano, nel silenzio della sera, a voce limpida, dietro la statua della santa Patrona. E mi dissero che a Casamicciola fanno la processione di sera, perché è più bella. O bei paesi nostri meridionali, dove la bellezza è anche bontà, dove l'arte è anche fede, dove la speranza è anche coraggio!

MATILDE SERAO.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Marano Lagunare.

Avviso di Concorso.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestra di questa scuola elementare femminile, classe 3a rurale cui va annesso lo stipendio annuo di L. 560 pagabili in rate mensili posticipate, più L. 50 d'indennizzo per la abitazione.

I documenti — in bollo legale — da unirsi alle istanze di aspiri, sono quelli prescritti dall'art. 147 del Regolamento unico approvato con R. Decreto 16 aprile 1888 N. 5292.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale e l'elezione assumerà il servizio all'apertura del prossimo anno scolastico.

Marano Lagunare, 30 luglio 1888.

Il Sindaco R.

Vatta Giombatta.

MUNICIPIO DI VIVARO.

Avviso di concorso.

Approvato dall'on. Deputazione Provinciale in Seduta 23 luglio p. v. numero 19745 il Verbale Consigliare 29 giugno 1888 N. 324, viene aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo di condotta per questo Comune.

Lo stipendio è fissato a L. 2500 nette da imposta di R. M., per servizio gratuito a tutti gli abitanti (2176) escluso ogni altro diritto a carico Comunale, compreso l'obbligo delle vaccinazioni e rivaccinazioni.

Oltre un quinto della popolazione è sempre assente dal Comune per lavori. Il Comune è composto di tre frazioni con buone strade in piano sistemate a Legge: Basaldella dista un chilometro e Tesis tre dal Capoluogo.

Il concorso scade il 15 settembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti produrranno i documenti di Legge.

L'elezione assumerà il servizio col primo gennaio 1889.

Dall'Ufficio Municipale.

Vivaro, 4 agosto 1888.

Il Sindaco

G. Bertoli.

CRONACA PROVINCIALE

Distribuzione dei premi nelle Scuole Elementari.

Bertio, 8 agosto.

Nello ore pomeridiana di domenica mi recai ad assistere alla solenne distribuzione dei premi agli alunni delle nostre Scuole elementari.

Quando vi giunsi, la vasta sala era già affollata, e vi notai diverse mamme dei fanciulli premiati e molto bello ed eleganti signorine che col loro gentile concorso vollero rendere più brillante la festa.

Pochi minuti dopo, la Banda musicale col suono della marcia reale annunciava l'arrivo delle autorità, ed ebbe così principio la dispensa dei premi. Diversi bambini e bambine recitarono belle poesie e dialoghi d'occasione; e furono veramente ammirabili per grazia ed espressione. Le alunne della scuola femminile superiore eseguirono un saggio di giunastica accompagnato dal canto, e si meritavano molti e ripetuti applausi per la grazia nel canto e per la precisione dei movimenti.

Destarono pure generale ammirazione i lavori di maglia e di cucito; e si poterono constatare, tanto nelle scuole femminili che nelle maschili, veri e reali progressi. Ne va perciò una parola di lode all'intero corpo insegnante del Comune, nel modo veramente encomiabile col quale attende all'educazione ed all'istruzione dei fanciulli.

Alieno dal pronunciarmi sulla convenienza di queste solennità scolastiche, tanto più ora, che da alcuni si vorrebbero abolite, concludo coll'affermare che la festa lasciò in molti una dolce e cara impressione, e desiderio di vederla rinnovata.

Scuole di Codrolopo.

Le scuole di questo Comune, mercé l'opera del solerte Direttore, signor Enrico Bruni, coadiuvato dai maestri e maestre, vanno ogni anno migliorando e oggi possono gareggiare di certo con quelle di molti Comuni della Provincia.

Per farsi un'idea esatta dell'importanza di queste scuole, basti osservare che nell'anno scolastico 1887-88, sopra 214 fanciulli obbligati a frequentarle, vi s'iscrissero 210, e su 199 fanciulle, 195 furono le iscritte.

La lieve differenza del numero degli obbligati, a quelli che frequentarono la scuola, viene coperta da coloro a cui i genitori procurano l'istruzione privatamente.

I maschi non obbligati, che frequentarono le pubbliche scuole, furono 92, le femmine 54; quelli che frequentarono la scuola serale di complemento, furono 26; le femmine, nella scuola diurna, 35.

Alla scuola festiva di disegno, istituita dalla nostra Società Operaia, gli assidui furono in numero di 42.

Così avemmo, nell'ora finito anno scolastico, ben 654 fra maschi e femmine che frequentarono le scuole e che, nell'ultimo esame dato, dimostrarono chiaramente di averne approfittato per bene.

Questi dati tolti da una relazione ufficiale, e confrontati con quelli di qualche anno addietro, danno una idea esatta di quanto progredisca l'istruzione, quando gli insegnanti sanno fare il proprio dovere, poiché forniti di ottime qualità che li rendono stimati dai genitori e amati dagli scolari. Una lode quindi sincera va tributata al Direttore sig. Bruni e agli insegnanti tutti che con lui cooperarono al buon andamento delle scuole, nonché alla nostra Rappresentanza comunale, che nulla trascurò perché l'istruzione proceda moralmente e materialmente sulla via del progresso.

Scuola tecnica a Cividale.

Fu firmato il decreto che istituisce una Scuola tecnica a Cividale.

Un cane idrofobo.

Scrivono da Castions di Strada al Citladino:

Ieri mattina è venuto in paese un cane, che si ritiene idrofobo. Era da caccia, di media statura, colore caffè, con macchie bianche. Assaliva con furore quanti cani incontrava, e andava in traccia di loro perfino nei cortili e nei canili. Lo stesso ha fatto in Morsano e Gouars. Per fortuna rispettava le persone, anche quelle che gli si avvicinavano contro per difendere i propri cani. Il Sindaco R. ha fatto venire subito da Mortegliano i r.r. carabinieri, i quali assistiti dalle guardie campestri hanno ucciso tutti i cani morsicati, 10 in Castions, 4 in Morsano e 30 dicei in Gouars. I Gouars vuolsi che il cane idrofobo sia andato verso Fauglis, inseguito dalle guardie.

Note pordenonesi.

Pordenone, 8 luglio.

Fra quelli che vennero premiati per onesti prestati durante il cholera del 1880, trovo anche il nome del sig. Silva Giuseppe, da circa due anni delegato di P. S. in Pordenone. La medaglia di bronzo non poteva in miglior modo essere conferita. Dal giornali di Venezia dell'agosto 1880 e da quelli di Modena sua patria risulta come questo funzionario con rara e solerte abnegazione prestò l'opera sua, massime in Rissano e Zancovado ed i suoi non solo immediate superiori ma ben anche il Ministero ebbero parole di ben giusto elogio per lui.

Leggo anzi in un giornale di Vienna che il signor Giuseppe Silva si presta con premure inesauribili lode all'egregio funzionario che sa dimostrare alla occasione, come sempre dovrebbe essere, che non è la carica che fa l'uomo, ma bensì il cuore ed il retto sentire.

Che non sia proprio possibile ottenere il libero transito togliendo quegli tante volte protestati ingombri stradali? Altra cosa si potrebbe impedire, cioè che alcuni esercenti gettassero sulla pubblica via non solo l'acqua sporca, ma anche quella del bacalà a refrigerio dei passanti.

IN TARCENTO.

Vasta e bellissima abitazione per villeggiatura su pittoresca collinetta prospiciente il torrente Torre.

Da essa si gode di un magnifico orizzonte; aria saluberrima; posizione centrale riguardo al Paese e insieme appartata da altri abitati.

Chi volesse affittarla per tempo più a meno lungo, anche per anni, si indirizzi alla Direzione della Patria del Friuli.

Congresso delle Latterie a Treviso.

Nel giorno 13 settembre p. v. alle ore 10 ant. verrà aperto in Treviso, nella Sala del Consiglio provinciale, un Congresso, al quale sono specialmente invitati i rappresentanti delle Latterie sociali e private esistenti nelle Province Venete, i rappresentanti dei Comuni Agrari, di Istituti, di Associazioni e Municipi, che s'interessano nell'industria del Caseificio.

Potranno iscriversi anche coloro, che, senza avere speciali rappresentanze, notoriamente s'interessano dello sviluppo dell'agricoltura nelle Province Venete.

L'iscrizione al Congresso rimarrà aperta fino al 10 settembre presso il Comitato esecutivo, all'ufficio dell'Esposizione Regionale di Frutticoltura e di Floricoltura.

Il Congresso verrà aperto dal Comitato ordinatore, e poscia eleggerà il proprio ufficio di Presidenza, costituito di un Presidente, di due vice-Presidenti e di due Segretari.

L'ufficio di Presidenza, seduta stante, stabilirà l'ordine dei suoi lavori.

In questo Congresso, che sarà riunito nei giorni 13 e 14 settembre, saranno trattati i seguenti argomenti:

1. Condizioni nelle quali versa il nostro commercio del burro, e quali mezzi possano con efficacia attuarsi onde poter allargare, facilitare, ed assicurare questo commercio di fronte alla crescente produzione così nazionale che forestiera ed alla dannosa concorrenza che vien fatta dai burri artificiali.

2. Sui modi di organizzare più praticamente possibile i caseifici nei riguardi tecnici, amministrativi e sociali, tenendo conto specialmente delle condizioni topografiche dei luoghi ed alla possibilità di avere sufficienti capitali per il loro impianto e per la circolazione.

3. Sui mezzi più opportuni per istituire e sui modi migliori di ordinare una scuola pratica di Caseificio nella Regione Veneta indirizzata esclusivamente a formare abili casari.

In occasione poi di questo Congresso il Comitato ordinatore di esso, d'accordo con quello dell'Esposizione di Frutticoltura e di Floricoltura, ha deliberato di tenere nel recinto dell'Esposizione anche un Concorso amministrativo delle Latterie Sociali Venete allo scopo di studio delle loro organizzazioni per poter adottare i sistemi più facili e più pratici nello sviluppo ognor crescente, che vanno prendendo tali istituzioni.

Il Concorso sarà diviso in due categorie:

Categoria Prima — Amministrazione Statuti e relativi Regolamenti — Contratti Sociali — Personale amministrativo e tecnico — Bilanci — Inventari — Pianta e descrizioni di locali — Note statistiche.

Categoria Seconda — Monografie Libri e memorie riferentesi al caseificio.

D'affittare

due camere ammobiliate con scuderia in Via Giorgi N. 10.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 8-8-88	ore 9a.	ore 3p.	ore 9p.	gio. 9 ore
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare	752.5	752.8	754.6	756.2
Temperatura massima	32	36	35	42
Temperatura minima	10.6	10.6	10.6	10.6
Umidità relativa	32	36	35	42
Stato del cielo	mielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	0	2	0	0
Vento (velocità chil.)	0	2	0	0
Tempon. centigrado.	20.2	24.3	19.1	21.1
Temperatura massima 25.1				
Temperatura minima 10.6				
Minima notturna nella notte 8-9: 9.9				

Corte d'Assise.

TESTAMENTO FALSO.

Ieri ebbe fine questo processo, che tanta gente chiamava nella Sala delle Assise, si fortemente interessava la cittadinanza di San Vito al Tagliamento.

Nella udienza antimeridiana si ebbe la replica del cav. Cisotti, rappresentante il P. M.; e le controrepliche dei difensori avv. D'Agostini e Bertacchi.

Nella udienza pomeridiana il Presidente cav. Fontana riassume la causa, con quella imparzialità che si addice all'alto suo ministero. Fu breve e conciso. Incominciata l'udienza alla una e un quarto circa pomeriggio, egli finì di parlare dopo la due.

Seguono le formalità solite.

I Giurati entrano nella stanza dello scrutinio — mentre una parte del pubblico esce al fresco e l'altra permane nella sala delle udienze, romoreggiando in commenti e previsioni.

In generale, credesi che i giurati assolveranno il Menegazzi Giacomo.

Passa un'ora — un'ora e mezza.

I Giurati chiamano.

Il pubblico si precipita nella sala, credendo che si avrà il verdetto.

Invoca i Giurati domandando che la Corte offra degli sciarimenti.

I Giurati abbisognavano di sentire spiegazioni sul quesito principale riguardante la cambiale firmata dal Menegazzi Giacomo col nome dell'ispeppi Luigi.

Ed ai quesiti sul testamento, come avranno risposto?

La previsioni sono disparatissime. Quelli che pensano ad un verdetto di colpevolezza, si fanno più numerosi: l'avere i giurati domandato sciarimenti, li fermarsi così a lungo essi nella stanza delle deliberazioni, indicano, secondo molti, che la risposta loro sarà di condanna.

Finalmente — sono le cinque — i Giurati chiamano di nuovo.

Come la Corte fu entrata, il capo dei Giurati pronuncia il verdetto.

Quesito primo: — L'accusato è colpevole di avere nel 1886 od in epoca precedente ma non anteriore al 1878 formato o fatto formare un falso testamento atto a nuocere altrui, che appare scritto e sottoscritto dal di lui fratello Marco e portante la data del 26 dicembre 1885?

No, — a maggioranza.

Mormorio d'approvazione nel pubblico.

Quesito secondo: In caso di risposta negativa al primo quesito principale, è l'accusato colpevole di avere, e coll'idea di portar danno altrui, usato scientemente di un testamento in data 26 dicembre 1885 del fratello Marco, nel quale sono contraffatte la scrittura e la sottoscrizione di costui?

No, — a maggioranza.

Nuovo mormorio d'approvazione che il Presidente reprime.

Quesito terzo principale sulla cambiale.

No, a maggioranza.

Quesito quarto pure sulla cambiale.

No, a maggioranza.

— Bene, bene — si va sussurrando dal pubblico. — Il Presidente impone silenzio.

Si fa introdurre l'accusato. È pallido, estremamente pallido.

Il cancelliere legge il verdetto.

In seguito al verdetto dei Giurati dichiarato assolto Menegazzi Giacomo dalle imputazioni ond'era accusato, e ordina la immediata scarcerazione, non essendo egli detenuto per altre incolpazioni.

A quest'ordine del Presidente, è aperto il cancello — e il Menegazzi esce dal triste recinto. Corrono gli amici ad abbracciarlo, a riconfortarlo: tra i primi, l'avvocato dott. Barnaba Domenico. Egli si effonde in pianto.

— Coraggio! coraggio! — gli si ripetono intorno.

Sorretto a braccia, discende. e appiè dello scalone, è salutato con nuova parole di:

— Coraggio! coraggio!

CONSIGLIO COMUNALE.

La Tramvia

Udine-San Daniele.

È questo il primo argomento posto in discussione: l'ordine del giorno, proposto dalla Giunta al Consiglio, i lettori conoscono, avendolo noi pubblicato da ieri.

L'avvocato Measso prega la Giunta di offrire alcuni chiarimenti e notizie. Che la Giunta sott'occhio, prima d'accontentare le condizioni stipulate in via preliminare coll'impresa Neufeld, altri contratti di simili imprese, eurchiusi località e condizioni analoghe a quelle che si presentano per la tramvia Udine-San Daniele? La cognizione di tali contratti servirebbe di norma per l'accontentamento dell'attuale, tanto più che avevano concepito speranza potessero uscire questa linea meno gravosa per comuni.

Chi sarà, poi, di fronte al Governo, il concessionario della linea — il consorzio dei comuni oppure l'impresa? E si pensano alle modificazioni eventuali che il Governo potrebbe richiedere nel contratto? E come pure alle modificazioni che si dovessero introdurre quando venisse approvata una legge regolatrice di questa sorte imprese? E dopo i nostri anni che dura la concessione, il materiale cadrà in mano del Consorzio? Il preliminare del contratto nulla dice a proposito.

Queste osservazioni per nulla intaccano l'opportunità a l'utilità del lavoro. Tutto al più, si potrebbe discutere l'urgenza; ma pur questa egli è disposto a conoscere, massime avuto riflesso che saranno quanto prima compiute le nuove linee ferroviarie deviatrici del traffico cittadino.

Un altro punto rileva, non bene precisato nell'ordine del giorno proposto alla Giunta: la somma, cioè, che il comune si obbliga di corrispondere alla impresa per le espropriazioni in più delle se tanta mila lire che l'impresa stessa obblighi a pagare.

Piccoli. Il contratto definitivo sarà stipulato dalla rappresentanza consorziale formata di tre delegati per ogni comune. Questa rappresentanza si accerti il cons. Measso, avrà cura che il contratto sia stipulato con tutte le precauzioni e cautele volute. In quanto all'essere sott'occhio altri contratti per imprese consimili, dice che il Comitato non ha mancato di far conoscere, diramando la relazione Marsich, l'affare a tutti quelli che potevano concorrere per l'assunzione di questa impresa. Di più il è valso di relazioni personali dovunque si poteva sperare che giovarono a richiamare nel nostro paese il capitale necessario. Dalla Società Veneta di costruzioni, che ha sede anche in Udine, si ebbe questa risposta indirettamente: in questo momento nessuna lusinga. Pure indirettamente, dalla Società inglese che fa le bonifiche in Provincia di Ferrara, venne questa risposta: *Due di cui le pratiche non abbiano portato nessun risultato.* La Società belga per la costruzione ed esercizio di tramvie in Italia non ha neanche risposto. Un ingegnere di Torino, che molto bene conosce quel mondo finanziario, scrisse che facilmente si avrebbe trovato una impresa costruttrice della linea, ma non chi la esercitasse. Oid forse perchè in Italia, come fu affermato in Parlamento, le queste treno via riescono utilissime per i paesi attraversati, non sono sufficientemente profittevoli per le imprese assuntive. E che difficile sia di trovare imprese per l'esercizio di tramvie italiane, confermalo il fatto, avere in questi giorni il Neufeld ricevute sei proposte dall'Italia.

Riguardo alla possibilità che il Governo esiga modificazioni, rileva l'art. 1.º: che cioè, prima si domanda all'autorità locale l'autorizzazione per costruire una strada consorziale; poi si domanda a Roma l'autorizzazione di collocare su quella medesima strada le traversine: ma la si domanda a lavoro compiuto. Sarà una mala usanza, ma si fa così. Dove, su qual punto saranno dunque richieste le modificazioni? Sulla tramvia? Ma la tramvia Udine-San Daniele sarà in modo eseguita, che forse non se ne avranno di eguali in tutta Italia!

Nel preliminare non è contemplato il caso di aggravi che una legge sulle tramvie — della quale difettiamo — possa portare a carico dell'impresa. Prima di tutto, non è probabile che si impongano delle tasse speciali; poi, non essendo ciò previsto nel contratto, nessuna responsabilità ne può venire ai Comuni consorziati.

Un'altra mancanza riscontrò il consigliere Measso nel preliminare: dopo i novant'anni, durata della concessione, di chi sarà il materiale? — Siccome la strada è consorziale, dei Comuni, i quali ne fanno concessione all'impresa; così è naturale che spirato il termine della concessione, la strada e il materiale non mobile della stessa ridiventino proprietà dei Comuni; ma se vuoi includere una tal clausola, non mancheranno i delegati di chiederla e farla inserire nel contratto.

Le espropriazioni non porteranno ai Comuni aggravi di oltre ventimila lire: il Comitato ha fatto precedere appunto

l'opera delle espropriazioni per poter precisare la cifra, e scommetterebbero qualcosa che si resterà piuttosto al di sotto della ottantamila lire anziché un porale: delle quali, sessantamila stanno a carico dell'impresa.

Puppi ringrazia il consigliere Piccoli delle spiegazioni offerte, perchè nessuno lo poteva dare meglio di lui che fu grandissima parte nello pratico profilarsi per questo lavoro.

Di Prampiero domanda se i terreni da espropriarsi nel territorio del Comune di Udine sono di poca o molta importanza.

Canciani (assessore). Oggi non si potrebbe dare una risposta definitiva, perchè non è deciso dove s'innalza la stazione principale: l'impresa lasciò facoltà di collocarla ove sarà più opportuno ritenuta, nel tratto da porta Cussignacco a porta Gemona; forse, la si costruirà nel triangolo fra porta Cussignacco e porta Grazzano, dirimpetto le Ferriere.

Measso è molto contento di aver provocato le ricevute spiegazioni. Ritorna però su alcuni punti. Raccomanda che, se la stazione principale sorgerà in vicinanza di porta Cussignacco (diecimila metri quadrati circa di spazio abbisogneranno), si attino poi delle fermate per passeggeri ad ogni porta della città, al che la stessa impresa non si rifiuta.

Da Girolami darà voto favorevole. Domanda solo se, costruendosi la Stazione principale a porta Cussignacco nel punto indicato, saranno osservate le esigenze della città daziaria, e se sarà necessario riformare la strada di circosollazione esterna.

Canciani, rispondendo all'appunto del consigliere Measso che non si hanno termini di confronto per convincersi se potevasi o meno ottenere un contratto migliore; afferma i confronti — anche se altri contratti congeneri si conoscessero — non possibili, dovendosi avere la conoscenza e della natura del terreno e della facile accorrenza dei capitali e della densità della popolazione. Una cosa è certa, nel caso nostro: che mancano i concorrenti; laonde si deve arguire che le condizioni fatteci siano tali dal distinguere altri dal proporre di migliori. Prega essere assolto dall'esperte spiegazioni in riguardo alla stazione: comunque, la spesa che si rendesse necessaria per modificare la strada di circosollazione esterna da porta Cussignacco a porta Grazzano — quando si fabbricasse la stazione centrale dirimpetto la Ferriere — starà a carico dell'impresa; e la stazione sorgerà alla voluta distanza dalla città daziaria: tanto in risposta al consigliere De Girolami.

Braida raccomandando, nel contratto sia detto potere i Comuni anche dopo la prima rata affrancarsi dalle annualità che si assumono.

Di Prampiero raccomanda di accertarsi, prima di passare alla stipulazione del contratto definitivo, che la Provincia sborserà le assunte diecimila lire.

Si mette ai voti l'ordine del giorno, capo per capo; e risultano tutti approvati, intendendosi che la Giunta ed i tre delegati a rappresentare il Comune nella Rappresentanza consorziale terranno conto delle varie raccomandazioni.

Un ultimo appunto fa il consigliere Measso: che cioè, nel modo onde risulterà composta la Rappresentanza consorziale, potranno avere la maggioranza i rappresentanti dei quattro o cinque Comuni paganti in complesso un canone annuo di sei o settecento lire, in confronto dei Comuni paganti annualità di maggior rilevanza.

Quali delegati a rappresentare il Comune nel Consorzio risultano eletti: De Puppi conte Luigi con voti 25, Canciani ing. Vincenzo con voti 26, Braida cav. Francesco con voti 17.

Per la illuminazione elettrica.

Leggesi un ordine del giorno della Giunta municipale, con cui si propone al Consiglio di accettare il quinto fra i progetti presentati dall'ingegnere dott. Puppatti colla sua pregiovolissima relazione.

Adottandosi questo progetto, la sola Piazza Vittorio Emanuele sarà illuminata ad arco, con due lampade della potenza di 1600 candele ciascuna e con lampade 421 ad incandescenza della forza complessiva di 10045 candele; spesa annua, L. 41,568.62

Il convegno stipulato coll'impresa — già votato dal Consiglio — portava una spesa di L. 38,000.

Bonini ricorda appunto questa deliberazione del Consiglio. Non fa un carico alla Giunta delle nuove proposte, ch'egli è disposto a votare; ma vorrebbe degli chiarimenti.

Puppi afferma la maggiore spesa essere causata dall'averli accolte raccomandazioni fatte dai Consiglieri seduti stante, in occasione che fu approvato il convegno coll'impresa.

Morgante esprime più pure la sorpresa propria. Nota alcune contraddizioni nella relazione dell'ingegnere Puppatti. Crede, che le raccomandazioni accettate dal Sindaco si riferissero alla migliore distribuzione della forza, non ad una illuminazione più sfarzosa; laonde sembragli avesse dovuto la Giunta far

compilare un piano d'illuminazione conforme al deliberato dal Consiglio. Questi crodetti, quando votò il convegno, di avere sufficientemente provveduto per bisogni della città; oggi si viene invece a scoprire, necessitare qualcosa di più o di meglio. Non doveva la Giunta all'estero un progetto conforme alle votazioni consigliate; e non sarebbe prudente che il Consiglio sperimentasse coi fatti, la sua prima deliberazione essere insufficiente? Fu proposta analoga. Measso propone, si rimandi ogni deliberazione ad un anno dopo incominciato l'esercizio, e per ragioni finanziarie (la odierna proposta caricando maggiormente il bilancio annuale del Comune di tremila o più lire) o per la, secondo lui, imperfetta convinzione che può avere il Consiglio sulla necessità dell'aumento.

Morgante insiste mancare un piano di distribuzione limitato all'annua spesa di lire trentotto mila votata dal Consiglio.

Parlano il consigliere di Prampiero e l'assessore Canciani; poi di nuovo il Morgante, il quale si appella anche alla legalità, perchè doveva, nell'ordine del giorno per la convocazione del Consiglio, soggiungersi: e aumento nella spesa relativa. Crede menomata la dignità del Consiglio e che s'ensi fatto entrare per la finestra quattromila lire d'aumento che non potevano entrare per la porta; inquantochè, se il consiglio adottò la illuminazione a luce elettrica, lo fece anche e massimo in vista d'un risparmio che si riprometteva nell'annua spesa per questo servizio.

Il Sindaco ca. Da Puppi protesta contro la frase, si sieno fatte entrare per la finestra le lire che non potevano entrare per la porta. La Giunta non ha mai tollerato un tal linguaggio al suo indirizzo e non lo tollererà oggi.

Morgante. Non ho la menoma intenzione di offendere la Giunta. Ma siccome il Consiglio ha votato per la luce elettrica credendo di conseguire un'economia pel bilancio; e oggi invece gli viene proposta una spesa maggiore; così egli disse che si fanno entrare per la finestra le quattromila lire che non potevano entrare per la porta, ma senza l'intenzione di offendere la Giunta.

Puppi. La parola valgono pure qual che cosa...

Morgante. Ripeto, non era mia intenzione...

Puppi. Ma allora non doveva ripetere le parole...

La discussione s'infervora. Vi prendono parte Canciani, Puppi, Morgante, Bonini, Measso, Braida, Prampiero, Brazza e l'ingegnere Puppatti. Finalmente vengono poste ai voti le sospensive del consigliere Measso — respinta con soli due voti favorevoli, astenuti il consigliere De Girolami; e del consigliere Morgante — pure respinta con due soli voti favorevoli.

È approvata la proposta della Giunta nonchè il comma aggiuntovi che si provveda per tutte indistintamente le lampade all'acquisto dei globi necessari, anzichè servirsi degli apparati attuali.

Per le Corse velocipedistiche del 15 e 19 corr., veniamo informati che le Medaglie, in numero di 27, fra cui alcune di Primo grado, furono ordinate a valente incisore, nonchè occuparsi il nostro V. Club per la scelta degli oggetti di valore annessi a taluna delle Corse.

Le iscrizioni, giungendo numerose, annunciano una splendida riuscita dello spettacolo.

Società Anonima per lo spurgo pozzi neri in Udine.

I signori Azionisti della Società Anonima per lo spurgo pozzi neri sono convocati in Assemblea generale nel giorno di domenica 12 agosto corr. alle ore 10 ant. nel locale al N. 15 in Via Rialto.

Capi-famiglia e fabbricieri in Tribunale.

Ieri'altro fu pubblicata la Sentenza in prima istanza del nostro Tribunale, Sede civile, nella causa tra i capi-famiglia ed i fabbricieri della Parrocchia di San Giacomo per la elezione di quel parroco. I lettori di questo foglio non avranno certo dimenticato come sia nata questa causa e come abbia prima avuto qualche svolgimento polemico sui giornali e mediante pubblicazione di repliche e contro repliche.

La Sentenza dà ragione ai fabbricieri, dichiarando che i capi-famiglia non hanno azione nella nomina del parroco. E' una Sentenza lunga — per quanto ci si dice; ed occupa sette fogli di carta bollata.

Colpita da improvviso male e munita dei conforti della religione rese oggi l'anima a Dio

Zenobia Sguazzi

d'anni 57.

Il fratello e la cognata, Bartolomeo e Lucia coniugi Sguazzi, il cognato dott. Luigi de Nardo, i nipoti Giovanni e Teresa Bidini e la nipote Maria de Nardo, delatissimi, ne danno il doloroso annuncio ai parenti ed amici, e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali seguiranno nella parrocchia

di S. Nicolò nel giorno di domani 10 agosto alle ore 8 ant. partendo da Via Poscollo n. 20.

Udine, 9 agosto 1888

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 9 agosto.

I mercati bovini avuti in provincia nella scorsa settimana, segnarono un piccolo ribasso nei prezzi degli animali, ribasso derivato dalle poche domande dei di fuori.

I compratori che concorrono sui mercati sono pochi e per conseguenza quei possidenti che desiderano vendere, devono assoggettarsi alle esigenze dei medesimi.

Vedremo come si presenterà il mercato di S. Lorenzo d'oggi.

Ecco come si quotò la carne macellata in questa settimana al quintale e a peso morto:

Bovi di L. qualità	da L. 125 a 130
Vacche	» » 105 » 110
Vitelli d'oltre 1 anno	» » 80 » 85
» da latte	» » 70 » 75

Foraggi.

Prezzi fermi e poca quantità portata in vendita. La qualità fine però sono sostenute e anche le ricerche sono abbastanza numerose.

Ecco come si pagò al quintale la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscollo:

Fieno di L. qualità	da L. 5.— a 6.—
» della bassa	» 3.50 » 4.50
Paglia	» 3.— » 3.50
Erba Spagna	» 6.50 » 7.50

Vini.

In seguito a tutti i laghi sentiti e le gradinate avute nei raccolti nuovi di quest'anno, i possessori dei vini nostrani hanno rialzato le loro pretese. Non trovano però nei consumatori l'appoggio desiderato, dappoichè questi in luogo di accondiscendere a pagare il vino a un prezzo più caro del solito, vorrebbero ottenere qualche facilitazione, minacciando altrimenti rivolgersi alle qualità nazionali che si ottengono a prezzi abbastanza soddisfacenti.

Mercato di S. Lorenzo.

Al momento di andare in macchina il giornale vi saranno stati circa 1300 a 1500 animali bovini e 200 equini.

Di affari non possiamo ancora dir nulla perchè i compratori forestieri non sono arrivati. Saranno qui col treno delle 10 di questa mattina.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Granoturco comune	L. 12 — a 12.50
Frumento nuovo	14 — » 14.80
Segala	8.50 » 9.30

Mercato delle frutta e legumi.

Persici	al Kilog	da L. 0.15 a 0.35
Pera	»	» 0.05 » 0.25
Uva nera	»	» 0.30 » 0.—
Uva bianca	»	» 0.— » 0.—
Corniole	»	» 0.06 » 0.08
Prugne	»	» 0.10 » 0.16
Mela	»	» 0.— » 0.—
Fichi	»	» 0.— » 0.—
Fagioli	»	» 0.12 » 0.18
Tagoline	»	» 0.05 » 0.08
Pomodori	»	» 0.12 » 0.15
Patate	»	» 0.08 » 0.09

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La pace è assicurata.

Londra, 9. Albauchetto del Lord-maggiore, Salisbury dichiarò che la pace è assicurata.

Il monumento ad Ugo Bassi.

Bologna, 8. Alle ore tre pom. si inaugurò il monumento ad Ugo Bassi nel piazzale di via dell'Indipendenza. Assistevano alla cerimonia gran folla, moltissime associazioni, con le musiche ed oltre 200 bandiere.

Saffi pronunciò un discorso applauditissimo.

Grandi numero di corone furono depositate appiedi del monumento stesso. Stasera grande banchetto popolare di 1000 coperti, indi il tradizionale spettacolo pirotecnico.

Il Principe di Napoli a Dresda.

Dresda, 8. Il Principe di Napoli è arrivato stamane e discese all'Hotel Victoria.

Il Principe ha visitato ieri Ratibona. Qui fu ricevuto da Launay. Il Principe si tratterà cinque o sei giorni.

L. Monticci, gerente responsabile.

CEMENTI DI BERGAMO.

Portland artificiale quintale L.	6.20
Rapida presa	» 3.85
Lenta presa	» 3.—
Calce di Palazzolo emmentamente idraulica	» 3.20
Calce di Vittorio	» 1.70
Portland artific. di Cassale	» 7.50

Merce stazione a Udine. Per commissioni rivolgersi alla Ditta A. Romano fuori Porta Venezia oppure al Cambio-volute Romano & Baldini P. V. E.

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Grande magazzino

CHINAGLIERIE, JOUETTERIE GIOCATOLI, PROFUMERIE, MERCERIE MODE

QUATTRO STAGIONI

Mercato vecchio N. 57

AUGUSTO VERZA

UDINE

STAGIONE ESTIVA

ricchissimo assortimento

Ventagli — Umbrelli — Paracagua — Bastoni

Articoli da viaggio.

Emporio

Camicie da uomo di finissimo craton colorato a variatissimi disegni — colori garantiti —

Camicie bianche a mutande da uomo di varie qualità.

Camicie da notte — corpetti e mutande di lana, seta e cotone.

Straordinario assortimento cravatte — Busti da donna e da bambina in vario forme e stoffe — Fazzoletti variati, fantasia di puro lino e cotone con bordo tessuto o stampato a colori, disegni fantasia, orlati, con o senza pizzele.

Vestiti da bambini

Costumi da bagno per uomo e bambini — Guanti, calze, mezze calze d'ogni qualità — Vestiti fantasia ultima: novità, piume, fiori, passamanerie nere e colorate, pizzi e tulli ricamati in tutti i colori.

DEPOSITO TENDE TRASPARENTI.

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

ARTA-CARNIA

n. 447 metri sul livello del mare

LINEA UDINE PONTERBA

15 Chilometri dalla Stazione per la Carnia.

Stazione Climatico Alpina

con

Acque sulfidriche magnesiache-alcaline

Posta, telegrafo e farmacia sul luogo

Medico consulente e direttore il

Prof. Cav. Pietro Dotter Albertoni

dell'Università di Bologna

Grande Stabilimento Grassi

Apertura 25 Giugno.

Arta è situata nell'interno delle Alpi Carnia che, quantunque non ha considerevole altitudine sul livello del mare (447 met.), l'aria vi è balsamica per le grandi foreste di pini che si estendono in ogni direzione.

Il fiume torrente But che ha origine a pochi chilometri di distanza e discende rapido nella valle ove sorge l'abitato, mantiene l'aria fresca ed in continuo movimento. La temperatura è mite, non superiore a 25 Cent. e non va soggetta a brusche oscillazioni come succede in altre località. Non si abbassa soverchiamente in modo da sopprimere la funzione cutanea, il sudore.

La dimora di Arta è indicata:

1.º Per le persone deboli, convalescenti e nervontomia;
2.º Per le persone che soffrono di nevrosismo e nevrontomia;
3.º Per le persone che digeriscono male e con difficoltà.

L'aria impregnata di prodotti balsamici resinosi è utile nelle bronchiti e malattie leni del polmone nel loro primo stadio.

I forestieri trovano in questo Stabilimento una dimora che associa convenientemente comodi della vita a prezzi miti.

1.ª Classe L. 7.50 } Servizio compreso.

2.ª Classe L. 5.50 }

All'arrivo di ogni treno, trovasi alla Stazione omnibus a due cavali per trasporto dei signori forestieri.

Elegantissime vetture ad ogni richiesta, per la stazione e pite di piacere.

Inappuntabile servizio sotto ogni rapporto.

Arta, 1 Giugno 1888.

P. GRASSI

proprietario e conduttore.

Avviso ai Municipi.

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire gli Onorevoli Municipi che tiene in vendita SCALE SPECIALI per

Pompieri giusta i più recenti modelli.

Costruisce SCALE a pezzi ed a rampone (Crochet) con la massima precisione e sotto la sorveglianza del signor Capo dei Pompieri di Udine.

ANTONIO BADINI al Comp.

Via Venezia N. 19.

Avviso.

La vera acqua di CHU, adatta a prendersi col cividino, è quella che vendesi presso i sottoscritti, che ne sono gli unici depositari. E la più alcalina, la più pura, la più ricca d'acido carbonico delle acque alcaline conosciute. La migliore o più salutare bevanda da prendersi, specialmente mescolata col vino o con conserva di frutta. Dagli attestati di diversi primario autori è mediche riconosciuta di grande effetto nelle affezioni degli organi respiratori contro i catarri dello stomaco, i mali di fegato, il gozzo ecc. Poi come ricostituente nella convalescenza della difterite. Vendita al minuto presso il Caffè Corazza o l'ex Drogheria Andreoli, ed all'ingrosso nel suburbio Aquileia.

Fratelli Dorta.

